



Eventi

Il festival Circonomia indaga sulle radici della crisi climatica Ad Alba da giovedì



Dal 21 al 23 maggio il centro di Alba ospita l'undicesima edizione di Circonomia, il festival dedicato all'economia circolare e alla transizione ecologica. Quest'anno prova a indagare sulle cause della crisi ambientale. Da qui il titolo: «Le Radici dell'Oggi». Nei tre giorni di incontri intervengono ospiti con competenze molto diverse. Antonello Pasini e Luca Mercalli (nella foto) parleranno della crisi climatica; Dario Fabbri ragionerà sul controllo delle risorse energetiche come variabile strategica

globale; il teologo Vito Mancuso terrà una lectio sul pensiero di Francesco d'Assisi e la filantropia come pratica concreta. Ma prima si terrà anche un corso di formazione per giornalisti (venerdì 22 alle ore 14) in cui verrà presentato il Report sull'economia circolare nel Nord ovest 2025. Altri panel si occuperanno di spreco alimentare, città sostenibili e gestione dei rifiuti. Sabato 23 il festival si chiuderà con Spazzamondo, iniziativa di pulizia collettiva degli spazi urbani. (p.gen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUANDO LA CICLABILE DIVENTA UNA TRAPPOLA

Piste interrotte, incroci pericolosi, corsie invase dalla sosta selvaggia delle auto. Con il nuovo Biciplan Torino punta a rimettere al centro la sicurezza dei ciclisti

di **Marco Fallara**

Incroci, grandi rotonde, cantieri infiniti e percorsi che svaniscono nel nulla proprio quando il traffico si fa più intenso: sono queste le insidie quotidiane per chi sceglie la bicicletta a Torino. La città vive oggi un paradosso: da un lato una crescita esponenziale dell'utenza — aumentate del 83% dal 2019 al 2025 — dall'altro un'infrastruttura percepita come frammentata, incompleta e in alcuni punti pericolosa.

Chi osserva questa evoluzione da trent'anni è Massimo Tocci, 63 anni, presidente di Fiab Torino Bici & Dintorni, che ha provato sulla propria pelle quanto sia sottile il confine tra un percorso protetto e la strada. Lo scorso novembre, in corso Trieste, è stato investito da un'auto proprio nel punto in cui il tracciato svanisce in un marciapiede troppo stretto.

«Mi sono fermato, ho aspettato, non c'era nessuno. Sono sceso dalla bici per attraversare a piedi pensando fosse più sicuro. Poi un'auto ha tagliato la corsia e mi ha preso in pieno appena sono sceso», racconta. L'impatto lo ha scaraventato a diversi metri di distanza: il bilancio è di 20 giorni in terapia intensiva e cento in una struttura di cura per fratture a testa, costole, vertebre e gambe.

Per Tocci non è solo un problema pratico ma anche culturale, «retaggio di un'epoca in cui piazza Castello era un parcheggio e il legame con la Fiat portava i torinesi a cambiare auto ogni sei mesi». «Torino è una città mezza ciclabile», spiega Tocci. «Il problema sono i progetti realizzati a pezzi per non disturbare il traffico motorizzato o non togliere posti auto».

Il viaggio tra le criticità parte da piazza Baldissera, dove l'assenza di una ciclabile rende rischioso l'attraversamento della rotonda. In corso Maroncelli la pista si interrompe bruscamente, mentre in via Bertola la segnaletica viene sistematicamente ignorata.

«La vernice sull'asfalto non è uno scudo — aggiunge Tocci — e quando la visibilità è compromessa dalla malasosta, il rischio di essere travolti è alto».

Il tema della manutenzione rimane centrale. «Nei controvaiali a priorità ciclabile, la vernice è tutto: quando svanisce, l'automobilista smette di percepire la presenza delle bici», commenta Amm. Traore, presidente di Fiab Bike Pride. Anche Tocci evidenzia questo problema: «Metà degli attra-



3,1

Milioni

Sono i passaggi di bici registrati dalle 36 stazioni di monitoraggio installate dal Comune di Torino sulla rete ciclabile, nei primi quattro mesi dell'anno. Il sistema Eco-Counter si avvale di sensori posizionati sotto il manto stradale. Nel 2025 i passaggi sono stati complessivamente più di 9,5 milioni

versamenti a Torino sono ormai spariti o poco visibili, rendendoli insicuri nonostante siano punti cruciali».

Per trasformare la denuncia in dato scientifico, l'associazione Bike Pride sta lanciando una mappatura partecipata per raccogliere segnalazioni su interruzioni, radici affioranti e accessi non a norma, così da orientare i futuri interventi del Comune.

Verso il nuovo Biciplan

La risposta politica è racchiu-

sa in una mozione recentemente approvata dal Consiglio Comunale, che getta le basi per il nuovo Biciplan metropolitano. Il consigliere Emanuele Busconi, tra i promotori, chiarisce: «Vogliamo che la progettazione parta finalmente dal punto di vista di chi pedala».

Oltre alla sicurezza, il Biciplan punta a valorizzare l'indotto economico della mobilità attiva. Una rete ciclabile continua non è solo un servizio, ma un volano per il com-

mercio di vicinato e il ciclo-turismo, capace di rigenerare aree urbane degradate e ridurre la spesa sanitaria pubblica legata alla sedentarietà e alle malattie respiratorie. Investire nelle due ruote significa dunque decongestionare il traffico cittadino, liberando spazio prezioso per la socialità.

La mozione affronta anche il tema dei furti di biciclette, impegnando la Giunta a installare bikebox e velostazioni protette h24 presso stazioni e ospedali, superando i limiti delle attuali strutture.

Secondo Busconi, la priorità assoluta resta la continuità: «Oggi abbiamo direttrici principali monche. Se non le

Fine corsa

Accanto, una pista in Corso Maroncelli. Per segnalare altre criticità si può compilare il form di Fiab Torino Bike Pride, per una mappatura partecipata della rete

Storie dal CANC

LEZIONI DI VOLO



Vi avevamo raccontato come l'inverno appena trascorso sarebbe stato da noi del CANC ricordato come «quello dei pipistrelli», a causa dell'elevato numero di questi piccoli mammiferi che, per vari motivi, avevano trascorso la stagione fredda nel nostro centro. La quarantina di chiroterri di specie differenti (in Italia ne esistono ben 34!) ricoverati, non hanno fatto l'ibernazione e sono stati sempre abbondantemente nutriti. In queste settimane c'è stata la loro riabilitazione alla vita libera: sessioni di volo notturno all'interno di serre, per allenare la loro muscolatura e verificare l'efficacia del loro volo. In queste ultime sere, invece, sono iniziate le reintroduzioni in natura, che portano via tanto tempo in quanto si cerca di reimmetterli nella zona del loro ritrovamento, in modo tale da consentire a questi animali molto sociali di rientrare nelle loro colonie di provenienza.

a cura del Canc, Centro animali non convenzionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



collegiamo, restano infrastrutture poco funzionali». L'atto punta tutto sulla protezione fisica degli incroci, chiedendo l'installazione di barriere (panettoni, paletti o archetti) e l'allargamento delle banchine per impedire la sosta selvaggia.

Al 12 aprile 2025, dodici contatori sparsi per la città hanno rilevato, dall'inizio del 2019, 20 milioni di passaggi, ma come avverte la Consulta della Mobilità, se gli utenti aumentano, l'infrastruttura deve smettere di essere un inseguimento e diventare una garanzia di qualità e sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@ La posta

Tempo instabile, pioggia, fresco: ecco la primavera

di **Claudio Cassardo**



«Quando se ne va questo freddo, quando la smetterà di piovere?».

Queste domande, intercettate tra i corridoi e le fermate dei bus di Torino, rivelano un cortocircuito tra percezione sensoriale e realtà climatica. Esiste la convinzione che la primavera debba essere solo sole e stabilità, dimenticando che a Torino è, storicamente, la stagione più piovosa. Così, la pioggia e le temperature in media vengono erroneamente etichettate come «anomalie».

I dati dell'Osservatorio dell'Università di Torino raccontano un'altra storia: non siamo al freddo, ma nella coda di un anno termicamente distorto verso l'alto. L'inverno scorso è stato quasi privo di neve e gelo: dicembre 2025 ha chiuso

a +1,3 °C sulla media; gennaio 2026 è stato il secondo più caldo di sempre (+4,4 °C) e febbraio è risultato di +2,7 °C sopra la norma.

Questa cronica assenza di un inverno reale ha ricalibrato il nostro «termometro interno». Quando aprile 2026 ha segnato una media di 15,6 °C (+1,6 °C rispetto alla norma), la percezione è stata di una banale normalità. Non appena le perturbazioni atlantiche hanno riportato nubi e pioggia, è scattata subito la sensazione di «fresco».

Eppure, mentre ci lamentiamo, il servizio Copernicus conferma record termici globali assoluti. A Torino, marzo 2026 ha registrato 251 mm di pioggia (quasi il triplo della media), ma è stato comunque più caldo della norma di 1,2 °C.

Piove in un contesto già alterato:

anche sotto la pioggia, non fa freddo. Inoltre, per la legge di Clausius-Clapeyron, ogni grado di riscaldamento permette all'aria di trattenere il 7% di vapore acqueo in più, fornendo il «carburante» per precipitazioni estreme. La primavera è, per natura, dinamica. L'idea che debba essere solo soleggiata è un'anomalia culturale che ignora le necessità degli ecosistemi dopo inverni siccitosi. La vera anomalia non è la pioggia di questi giorni, ma l'incapacità di percepire come distorto un gennaio a 7 °C o un aprile con ondate di calore estive. Abbiamo dimenticato la normalità in una città che sta perdendo il ritmo delle sue stagioni.

Meteo climatologo dell'Università di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA